

INFORMATIVA ESG

Il tema della compatibilità dei flussi finanziari con un percorso sostenibile, in risposta ai cambiamenti climatici e sociali, è in discussione da diverso tempo e ha alimentato lo sviluppo della regolamentazione in tema **ESG** (“**Environmental, Social e Governance**”) anche nell’ambito finanziario.

Tra gli eventi più rilevanti si segnalano, nell’aprile del 2006, un primo intervento dell’Organizzazione delle Nazioni Unite, con l’emanazione dei principi UN PRI (“*Principi per l’Investimento Responsabile delle Nazioni Unite*”) e l’accordo di Parigi, approvato dall’Unione Europea il 5 ottobre 2016. Più recentemente, l’Unione Europea ha avviato un ambizioso programma legislativo per rendere i criteri ambientali, sociali e di governance, un elemento centrale della regolamentazione dei servizi finanziari a livello continentale adottando, tra l’altro:

- la Direttiva 2013/34/UE, come modificata dalla Direttiva 2014/95/UE, che prevede una specifica disciplina in materia di informazioni dal carattere non finanziario;
- il Regolamento (UE) 2019/2088 del 27 novembre 2019 (“*Regolamento SFDR - Sustainable Finance Disclosure Regulation*”), in tema di informativa sulla sostenibilità dei servizi finanziari;
- il Regolamento (UE) 2020/852 del 18 giugno 2020 (“*Regolamento Tassonomia*”), il quale stabilisce quando un investimento possa considerarsi sostenibile.

Tali norme, in sostanza, pongono obblighi di classificazione degli investimenti sostenibili e criteri di redazione dell’informativa destinata agli investitori in materia di politiche sull’integrazione dei rischi ESG con i rischi finanziari e degli eventuali effetti negativi delle decisioni di investimento sui fattori ESG, a cura dei partecipanti al mercato finanziario e dei consulenti finanziari.

Pertanto, a far data dal **10 marzo 2021**, i partecipanti ai mercati finanziari sono tenuti a comunicare nei propri siti web e nell’informativa precontrattuale destinata agli investitori *in che modo i rischi di sostenibilità sono integrati nelle loro decisioni di investimento* e come le proprie *politiche di remunerazione sono coerenti con tale integrazione*.

Per “*rischio di sostenibilità*” deve intendersi un evento o una condizione di tipo ambientale, sociale o di governance (“ESG”) che, qualora si verifichi, potrebbe provocare un significativo impatto negativo effettivo o potenziale sul valore dell’investimento e quali sono i *risultati della valutazione dei probabili impatti dei rischi di sostenibilità sul rendimento dei prodotti finanziari* che rendono disponibili sul mercato. Dopodiché i partecipanti ai mercati finanziari forniscono una spiegazione, scegliendo a quale principio si ispira, ovvero se “*Comply or Explain*”, sui *principali effetti negativi delle decisioni di investimento sui fattori di sostenibilità*.

AVM, valutando secondo una logica di proporzionalità, non considera gli impatti negativi sulle decisioni di investimento in quanto la politica di investimento è già orientata in un’ottica ESG, analizzando già a monte gli investimenti in tal senso, grazie anche al questionario di due diligence che tiene conto di queste valutazioni. La società ha infatti già adottato una procedura riguardante gli investimenti che tiene conto anche dell’approccio ESG valutando gli investimenti secondo quest’ottica e che prevede il già richiamato questionario di due diligence ESG (usato in fase di entry e di monitoraggio delle partecipate) in cui si tiene già conto della normativa in oggetto.

Con riferimento ai rischi di sostenibilità, insieme al Risk Management che è la funzione responsabile della mappatura dei principali rischi aziendali, è stato integrato il modello di rischi aziendali con ulteriori rischi afferenti alla responsabilità sociale d’impresa a valle di un processo incentrato sulla sostenibilità. Il processo si è articolato partendo dalla mappatura dei rischi (e delle opportunità) in tema di sostenibilità effettuata mediante l’utilizzo di strumenti specifici per l’identificazione dei principali rischi per settori di business, allo scopo di fornire una visione d’insieme dei rischi. Dalle analisi si sono identificati i risk indicator in tema di sostenibilità che sono stati integrati nella mappatura dei rischi.